



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
21 LUG. 2016
PROT. N. 1673

Trento, 20 luglio 2016

Al Presidente del
Consiglio Regionale
Thomas Widmann
SEDE

INTERROGAZIONE n. 192 / XV

Ddl 2220/XVII: ovvero dell'inutilità di Consulta e Convenzione, ma anche dei Consigli provinciali e del Consiglio regionale

Il 28 gennaio scorso i senatori espressi dalla maggioranza di centrosinistra Panizza, Fravezzi, Berger, Zeller, Palermo e Tonini hanno presentato un disegno di legge costituzionale avente titolo: "Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino Alto Adige/Sudtirolo in materia di competenza legislativa esclusiva della Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano".

Il ddl in questione prevede modifiche statutarie di notevole rilievo, che attengono sia ai rapporti tra competenze statali e regionali e provinciali, che ai rapporti tra le due Province autonome e la Regione.

A tal riguardo si segnala in particolare il trasferimento alle Province della competenza in materia di ordinamento degli enti locali, che attualmente lo Statuto attribuisce alla Regione.

Come noto, in Trentino ed in Alto Adige sono stati costituiti da tempo due organismi (Consulta e Convenzione), chiamati ad occuparsi delle proposte di aggiornamento da apportare allo Statuto d'autonomia, anche in relazione alle rilevanti modifiche alla Costituzione operate dal Parlamento, che saranno a breve oggetto di referendum.

Proposte che dovranno poi ovviamente trovare un momento di sintesi e condivisione nel Consiglio regionale.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

Il ddl costituzionale in esame deve essere sottoposto per un parere ai due Consigli provinciali ed al Consiglio regionale, previo passaggio nelle rispettive commissioni.

Il 19 luglio la competente Commissione regionale si è occupata della questione, rilevando all'unanimità dei presenti l'inopportunità dell'iniziativa parlamentare, che di fatto rende inutile non soltanto il lavoro di Consulta e Convenzione, ma riduce gli stessi Consigli provinciali e regionale a passivi e silenti osservatori di quanto deciso in sede romana.

Nel corso della seduta l'interrogante ha chiesto se i partiti cui appartengono i presentatori del ddl fossero stati a conoscenza dell'iniziativa parlamentare e avessero condiviso la medesima.

Il solo rappresentante del Pd ha risposto, affermando che il suo partito non era a conoscenza dell'iniziativa.

Ma, anche a prescindere dall'imbarazzo manifestato dai rappresentanti di Patt e Svp (l'Upt non era presente), l'adesione unanime al documento licenziato dalla Commissione dimostra il giudizio critico dato anche dai consiglieri di maggioranza sull'iniziativa legislativa promossa dai loro senatori.

In effetti, ciò che è accaduto è, ad avviso dell'interrogante, assai grave.

E non può certamente essere derubricato a "perdita di tempo" il fare chiarezza su quanto accaduto, così come sostenuto, non senza una buona dose di supponenza, dal senatore Panizza, che cade in un'evidente contraddizione, laddove afferma che sarebbe necessario muoversi in fretta, così da sfruttare la situazione attuale, definita come "privilegiata" quanto a peso politico al Senato.

Il riferimento è alla modifica della Costituzione ed a quella della legge elettorale, che, Panizza e soci hanno puntualmente sostenuto, anche se, come ammesso dal deputato Dellai e dal senatore Tonini, dopo di esse il peso politico delle due Province e della Regione sarà pari a zero!

Davvero bella riforma quella che riduce a zero il nostro peso politico a Roma: complimenti ai "nostri" parlamentari che l'hanno votata e la sostengono.

Checché ne dica il senatore Panizza, la questione non è di poco conto.

Il problema è, infatti, quello di chiarire se modifiche di tale rilevanza del nostro Statuto possano essere promosse a Roma, senza che i Consigli provinciali e regionali siano in alcun modo coinvolti, anzi, addirittura a loro insaputa.



CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE / SÜDTIROL

E, come se non bastasse, senza che neppure almeno i partiti di maggioranza discutano della questione.

In altre parole la questione è se, come ritiene il sottoscritto, si ritiene opportuno che scelte così importanti per il futuro della nostra autonomia debbano “partire” dai nostri territori, ovvero se possano essere rimesse ad iniziative parlamentari romane.


Sul punto, preso atto di quanto accaduto, è opportuno sapere se i senatori hanno agito di loro iniziativa o su mandato dei Presidenti Rossi e Kompatscher, che tale mandato avrebbero conferito all’insaputa senza consultare i partiti di maggioranza, e, soprattutto, senza coinvolgere in alcun modo i Consigli provinciali e regionale, né la Consulta e la Convenzione.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto consigliere

interroga il Presidente Giunta regionale al fine di sapere

se il disegno di legge costituzionale n. 2220/XVII, presentato, tra gli altri, dai senatori Berger, Fravezzi, Tonini, Zeller, Palermo e Panizza, è frutto della libera iniziativa di detti parlamentari ovvero di un mandato loro conferito dai presidenti Rossi e Kompatscher.

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.


cons. Rodolfo Borga



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2016

Trient, 20. Juli 2016
Prot. Nr. 1673 RegRat
vom 21. Juli 2016

Nr. 192/XV

An den
Präsidenten des Regionalrates
Dr. Thomas Widmann
Bozen

A N F R A G E

GE 2220/XVII bzw. die Sinnlosigkeit des Konvents und des Autonomiebeirates, aber auch der Landtage und des Regionalrates

Am 28. Jänner haben die Senatoren der Mehrheit, Panizza, Fravezzi, Berger, Zeller, Palermo und Tonini, einen Verfassungsgesetzentwurf über „Änderungen zum Sonderstatut für Trentino-Südtirol auf dem Sachgebiet der ausschließlichen Gesetzgebungsbefugnis der Region und der Autonomen Provinzen Trient und Bozen“ eingebracht.

Der besagte Gesetzentwurf sieht besonders wichtige Änderungen zum Sonderstatut vor, die sowohl das Verhältnis zwischen den Zuständigkeiten des Staates, der Region und der Provinzen aber auch zwischen den beiden autonomen Provinzen und der Region aus dem Lot bringen.

Diesbezüglich sei auch auf die Übertragung der Zuständigkeit im Bereich der Gemeindeordnung an die beiden Länder verwiesen, die derzeit gemäß Statut der Region zusteht.

Bekanntlich wurden im Trentino und in Südtirol zwei Organe (der Konvent und der Autonomiebeirat) zur Ausarbeitung der Vorschläge zur Änderung des Autonomiestatuts auch angesichts der bedeutenden, vom Parlament genehmigten Verfassungsänderungen, die in Kürze einem Referendum unterzogen werden, eingesetzt.

Diese Vorschläge müssen dann natürlich untereinander im Regionalrat in Übereinstimmung gebracht und gutgeheißen werden.

Für den oben genannten Verfassungsgesetzentwurf muss hingegen das Gutachten der beiden Landtage und des Regionalrates eingeholt werden, nachdem dieser von den jeweiligen Kommissionen beraten worden ist.

Am 19. Juli hat sich die zuständige Kommission des Regionalrates mit dem Verfassungsgesetzentwurf befasst, wobei einstimmig von den Anwesenden festgehalten wurde, dass die Initiative der Parlamentarier völlig unangemessen war, da sie nicht nur die Arbeiten des Konvents und des Autonomiebeirates unterminiert, sondern auch die Landtage und den Regionalrat zu einem passiven und stummen Beobachter der in Rom beschlossenen Entscheidungen herabwürdigt.

Im Laufe der Sitzung erkundigte sich der Einbringer dieser Anfrage, ob die Parteien, denen die Einbringer des Verfassungsgesetzentwurfs angehören, über die parlamentarische Initiative informiert worden waren und ob sie diese geteilt hätten.

Ein einziger Vertreter des PD antwortete und erklärte, dass seine Partei über die besagte Initiative nicht in Kenntnis gesetzt worden war.

Aber abgesehen von der Verlegenheit der Vertreter des PATT und der SVP (der UPT war nicht anwesend), bestärkt die einstimmige Zustimmung zum Bericht der Kommission jene Kritik, die auch die Abgeordneten der Mehrheit an der Gesetzesinitiative ihrer Senatoren geübt haben.

De facto ist das, was vorgefallen ist, nach Ansicht des Einbringers dieser Anfrage, sehr besorgniserregend.

Auch kann dies man nicht von bloßer „Zeitverschwendung“ reden - wie Senator Panizza mit einer gewissen Überheblichkeit das bezeichnet hat -, wenn man Klarheit über diese Vorfälle schaffen möchte. Er selbst gerät in einen klaren Widerspruch, als er behauptet, dass es notwendig ist, schnell zu handeln, um die derzeitige „privilegierte“ Situation auszunutzen, die es derzeit aufgrund des politischen Gewichts im Senat gibt.

Und dabei bezieht er sich auf die Änderungen der Verfassung und des Wahlgesetzes, die Panizza und seine Genossen unterstützt haben, obwohl das politische Gewicht der beiden Provinzen und der Region nach diesen Änderungen – wie vom Parlamentarier Dellai und vom Senator Tonini zugegeben – gleich Null sein wird!

Wahrhaft eine schöne Reform, die unser politisches Gewicht in Rom vollkommen einschränkt: Komplimente an „unsere“ Parlamentarier, die dafür gestimmt haben und diese Änderungen mittragen!

Was auch immer Senator Panizza sagt, die Angelegenheit ist sehr heikel.

Es gilt zu klären, ob solch schwerwiegende Änderungen zu unserem Autonomiestatut in Rom ohne irgendeine Einbindung der Landtage und des Regionalrats und sogar hinter ihrem Rücken gutgeheißen werden können und weit schlimmer, ohne wenigstens die Mehrheitsparteien darüber zu informieren.

Mit anderen Worten, die Frage ist - nach Meinung des Einbringers dieser Anfrage -, ob so wichtige Entscheidungen über die Zukunft unserer Autonomie von unserem Gebiet „ausgehen sollten“, oder allein der Initiative des Parlaments in Rom überlassen werden sollten.

Nach Kenntnisnahme dieser Vorfälle möchte man in Erfahrung bringen, ob die Senatoren auf Eigeninitiative oder im Auftrag der Präsidenten Rossi und Kompatscher gehandelt haben, die ihnen diesen Auftrag erteilt haben, ohne die Mehrheitsparteien zu befragen und ohne in irgendeiner Weise die Landtage und den Regionalrat sowie den Konvent und den Autonomiebeirat mit einzubinden.

All dies vorausgeschickt,

erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter den Regionalausschuss zu befragen, um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

ob der Verfassungsgeszentwurf Nr. 2220/XVII, der unter anderem von den Senatoren Berger, Fravezzi, Tonini, Zeller, Palermo und Panizza eingebracht worden ist, auf Eigeninitiative dieser Parlamentarier oder im Auftrag der Präsidenten Rossi und Kompatscher eingebracht worden ist.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Rodolfo BORGA**